



# IL "DI PIÙ" CHE QUALIFICA L'UOMO

*«Figliolo ti sono  
rimessi i tuoi  
peccati!» [...]»  
«...Che cosa è piú  
facile dire al paralitico:  
Ti sono rimessi i  
peccati, o dire:  
Alzati, prendi il tuo  
lettuccio e cammina!»  
(Mc 2, 5-9).*

DI FR. **MARIANO DI VITO**

**I**l paradosso, cioè ribaltare quello che sembra ovvio e scontato, è presente anche negli insegnamenti e nelle parole che gli Evangelisti mettono sulle labbra del Salvatore. Come fa Marco in questo caso. Che cosa è piú facile, destare stupore e meraviglia compiendo il "miracolo" eclatante, scioccante e spettacolare, oppure intervenire nelle pieghe piú profonde e segrete dell'anima, dove è testimone-protagonista non la platea, ma l'inter-

sato? "Facile", in questo contesto è sinonimo di "rispondente alla missione del Signore", oppure, "in armonia con i profondi bisogni dell'Uomo", ed addirittura assume l'intenzione di provocare la reazione di quanti, a diverso titolo, sono i destinatari del segno miracoloso (... lo stesso paralitico, gli amici che lo calano dal tetto, la folla presente, gli scribi, ... noi).

La provocazione a pensare è senza dubbio la piú riuscita nel racconto di Marco: Gesù "vede" un paralitico calato dal tetto, lí davanti ai

suoi piedi, “vede” soprattutto la fede di coloro che, pur di portarglielo, non hanno esitato a scoperchiare il tetto e, in maniera inaspettata, si rivolge al povero paralitico e gli dice: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati!».

Gli amici del malato restano delusi, forse anche un tantino offesi ed indispettiti: che peccati poteva avere quel povero disgraziato, e poi, loro volevano un “miracolo vero”...

Gli scribi, d’altro canto, non pensano al poveraccio, ma a Gesù: come si permette di prendere il posto di Dio? «...perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo? (Mc 2, 7).

Ancora una volta, come nell’episodio dell’indemoniato raccontato da Marco qualche versetto prima (Mc 1, 23 s.), sono i “nemici” del Signore a cogliere in pieno il significato dei suoi gesti, anche se nella linea narrativa del rifiuto e della diffidenza. Rimettere i peccati, infatti, – e gli scribi lo sanno bene – è prerogativa assoluta di Colui che solo conosce, pesa e giudica il cuore e le azioni degli uomini. Nelle feste al Tempio o nelle Sinagoghe i figli d’Israele da sempre imploravano: «... lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato...» (Salmo 50, 3). L’autentico intervento di Dio avviene nelle profondità della coscienza, in quell’ambito che è causa delle piccole e grandi infermità che affiorano alla superficie

della nostra umana esistenza.

Anzi, la malattia e le mille e mille forme della disabilità umana, possono acquistare una nuova luce ed addirittura aiutare il cammino dell’uomo, quando la “parola nuova” ed efficace della remissione dei peccati ci raggiunge e brucia, distrugge il male che si trova nel cuore dell’uomo.

Gesù ridarà l’uso delle gambe al paralitico, che si alzerà e se ne andrà per la sua strada, però, – e ed è qui la catechesi della sua azione – l’uomo perdonato che si apre alla grazia ed alla fede nel Figlio di Dio, può “correre” anche se le sue membra sono atrofizzate, e può “cantare” anche se il suo corpo è piagato e prigionie-

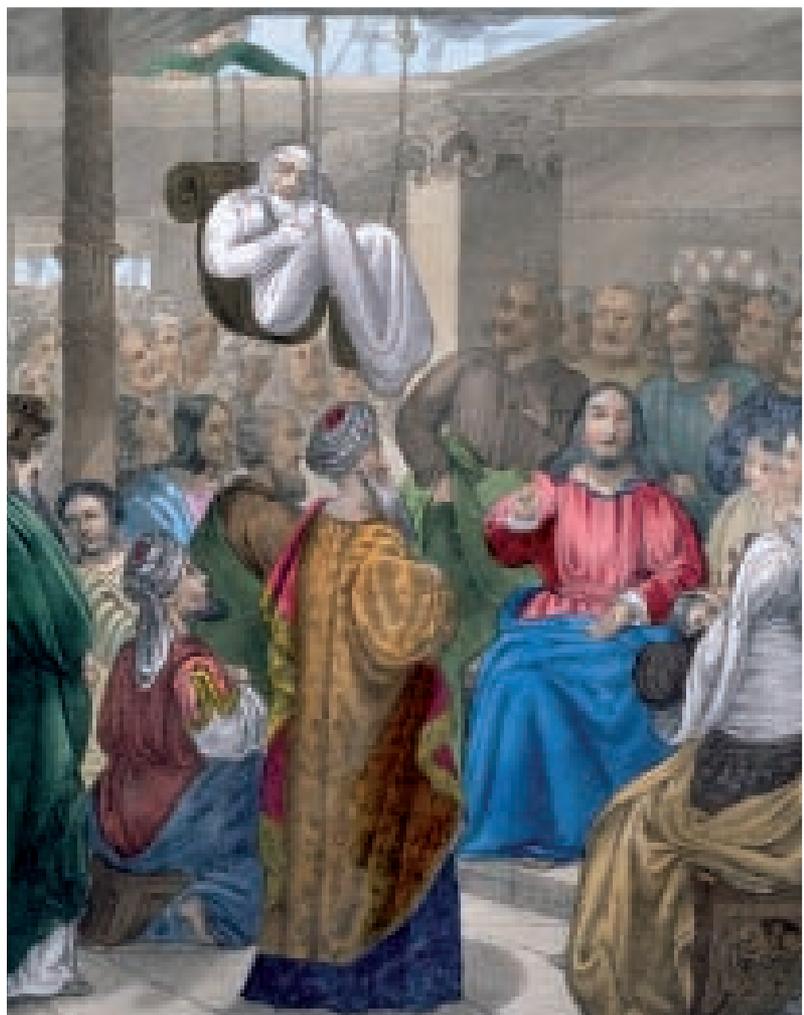
ro della malattia.

Il miracolo assume il compito di illustrare che il “potere” del Figlio dell’uomo, vuole incontrare la creatura umana nel suo irriducibile desiderio-bisogno di pienezza, offrendole la guarigione e la purificazione della sorgente del proprio essere, che non è ridicibile al corpo materiale o semplicemente a quanto appare esteriormente, ma riguarda il “mistero-uomo” e, quindi, riempie, coinvolge e trasforma la persona nella sua interezza e complessa unicità, anche quando un lettuccio dovesse tenerla inchiodata e prigioniera.

Non si tratta di una visione che privilegia lo spirito in contrapposizione al corpo o alla corporeità, ma, al contrario, dell’affermazione di quel “di piú” di cui è portatore ogni persona umana, qualunque sia la sua situazione contingente e che,

**«SI SEPPE CHE (GESÚ) ERA IN CASA E SI RADUNARONO TANTE PERSONE, DA NON ESSERCI PIÚ POSTO NEANCHE DAVANTI ALLA PORTA» (MC 2, 1-2).**

▶ «Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov’egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico (Mc 2, 3-4).





► «Gesú, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati". Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?". Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?» (Mc 2, 5-9).

in fondo, ci rimanda a quell'immagine e somiglianza che "solo" Dio ha potuto indelebilmente imprimere e che, solo Lui, può far nuovamente risplendere in tutta la sua bellezza e luminosa dignità. «Ora perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino – disse al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua» (Mc 2, 10). Il testo evangelico continua narrando che «tutti si meravigliavano e lodavano Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile"» (Mc 2, 12).

Dal prosieguo di altri racconti che ci descrivono altre controversie tra Gesù e gli Scribi, si deduce che quel "tutti" si riferisce a quanti, diversamente degli Scribi, recepiscono il

segno, accolgono l'insegnamento di Gesù, o quanto meno si pongono delle domande.

Nell'espressione che sintetizza il pensiero dei presenti «Non abbiamo mai visto nulla di simile», l'Evangelista inserisce senza dubbio anche la fede della Comunità cristiana, che riconosce nell'opera e nella persona di Gesù, qualcosa di "mai visto prima", di straordinario, non solo in quanto miracoloso, ma in quanto sostanzialmente diverso e trascendente ogni possibile paragone con i segni che la Scrittura Sacra attribuiva ai profeti ed all'intervento di Dio nella storia del suo popolo.

A distanza di due millenni, noi cristiani di oggi, riusciamo a cogliere e riconoscere i segni che continuano

ad accadere nella nostra personale esperienza ed intorno a noi? "Vedere" oltre le apparenze, leggere la realtà, anche quella quotidiana e piccola, avvertire la presenza di Dio negli intricati sentieri della storia, è tra i servizi più importanti che gli uomini di fede possono e devono portare ai loro compagni di viaggio; proprio come gli amici del paralitico che fanno di tutto per stabilire un contatto col Signore. Tanti, ben strutturati e forti sono i "tetti", che molte volte impediscono di ascoltare la "parola nuova", che libera, salva e ridona forza e vigore a passi spesso stanchi e lenti e che, prima di ogni altra priorità ci ricorda quel "di più" di cui l'uomo è portatore. Per sempre! ■